

Messaggio del Consiglio Permanente - 26.1.1980

Al travaglio della gente nel nostro Paese, e nel più ampio orizzonte internazionale, il Consiglio Permanente ha riservato in questi giorni una attenta considerazione.

Ai cristiani e a quanti vorranno ascoltarci, desideriamo ora partecipare alcune delle nostre riflessioni e indicare ancora una volta le vie della speranza.

Invito alla consapevolezza

1. - Le immagini della convivenza internazionale e della situazione del Paese appaiono in questi giorni sempre più inquietanti.

Esse si riflettono particolarmente nei mezzi della comunicazione sociale, che spesso contribuiscono a ingigantirle, con toni che non sembrano lasciare margini alla speranza. La gente le accoglie a volte come un incubo fastidioso e con paura, spesso come immagini scontate di una realtà cronica, fatalmente destinata al peggio.

Ma la paura e il fatalismo che paralizzano tante energie pur sempre disponibili, non sono le strade da percorrere. Alla realtà occorre guardare con mente lucida ed aperta alle responsabilità che ne derivano.

2. - E la realtà è dura: nessuno deve nasconderselo.

Il quadro internazionale è allarmante. La situazione politica ed economica del Paese è fortemente deteriorata; la crisi investe anche le espressioni associative della vita politica e sociale. Le difficoltà del momento compromettono, oggi come non mai, le fondamentali esperienze dell'uomo: la sua vita personale e familiare, l'attività educativa, il lavoro, la salute, la sicurezza dei rapporti con gli altri, la fiducia nel domani.

3. - Nella precarietà e nelle tensioni del tessuto sociale, trova facili pretesti la violenza, che continua a svilupparsi con una libertà sconcertante e trova espressioni di delinquenza comune sempre più allarmanti.

Ma sembra a noi necessario denunciare come, se la precaria situazione sociale può offrire pretesto per comportamenti aberranti, ben più grave appaia ormai il disegno eversivo che forze clandestine e senza scrupoli tendono a realizzare con preoccupanti mezzi a disposizione.

Tale, a nostro avviso, è il fenomeno del terrorismo, che sembra rivelare la volontà organizzata e ben radicata su ideologie che sanno progettare e perseguire non solo una inconsulta destabilizzazione delle strutture politiche e sociali, ma anche una disgregazione dell'uomo stesso, delle sue aspirazioni, delle sue oneste fatiche quotidiane.

Tale, inoltre, è il progetto di forze bene attrezzate che, speculando sulla fragilità cui sono esposti soprattutto molti giovani, offrono droga e pornografia, sorreggendo questo loro squallido mercato con la complicità di potenti agenzie di persuasione occulta.

4. - Per l'analisi di queste gravi situazioni, altri hanno competenze più specifiche delle nostre, e noi stessi avremo modo di approfondire in altre circostanze gli inquietanti problemi.

Prendiamo per ora l'occasione per chiedere a tutti di collaborare instancabilmente per prevenire e sradicare fenomeni che tanto sgomento portano nelle comunità, nelle famiglie e, per quanto riguarda il terrorismo, tanto sangue innocente degli uomini più esposti nel servizio del Paese hanno fatto e continuano a far scorrere. Per queste vittime chiediamo a Dio il riposo eterno; per le famiglie in pianto il cristiano conforto; per i colpevoli un efficace e sincero ravvedimento, perché cessi la spirale di questa violenza fratricida.

Mentre sono in atto strategie tanto organizzate e potenti da rovesciare l'immagine stessa dell'uomo e della convivenza sociale, da tante parti si guarda oggi alla Chiesa: al Papa, ai Vescovi, ai sacerdoti, ai religiosi, agli uomini e alle donne che vivono il progetto sull'uomo rivelato e attuato da Cristo, per averne una testimonianza e una speranza di bene.

Di questa realtà ecclesiale, fatta da Cristo stesso segno di comunione degli uomini con Dio e tra di loro, noi ci facciamo interpreti in questo momento, per assicurare a tutti il rinnovato impegno, nell'ambito di nostra competenza, ad operare secondo una strategia di verità e di amore.

Invito alla responsabilità

5. - Pare a noi necessario, innanzitutto, ripetere a tutti, ai cristiani in particolare, l'invito ad assumere le proprie responsabilità personali e comunitarie.

Nessuno di noi voglia cedere alle tentazioni della rinuncia e del qualunquismo; nessuno si chiuda in difesa di interessi individuali o di gruppo; nessuno strumentalizzi la difficile situazione per fini di parte o per preoccupazioni di potere. I cristiani, soprattutto, vogliano dare il contributo deciso del proprio servizio, con una presenza coerente con i propri principi, competente, disinteressata e perseverante.

6. - Il vigore richiesto per una fiduciosa ripresa di responsabilità non nasce se non dal rispetto e dall'amore per i valori costitutivi dell'uomo e della sua vita.

Qui i cristiani sono chiamati a intensificare il loro compito di evangelizzazione, per rivelare con l'annuncio chiaro la piena statura del-

l'uomo: immagine inviolabile del Padre, redenta da Cristo Signore, dotata di ogni risorsa dello Spirito per la comunione e per la pace.

Dire e fare instancabilmente la verità di Dio sull'uomo significa rispondere a quel bisogno di certezze che tanta gente esprime con fiduciosa attesa anche alla Chiesa. Significa, inoltre, porre i fondamenti insostituibili per la speranza e trarre con sicurezza la forza per il rispetto dovuto ai primari diritti dell'uomo: alla dignità che gli deve essere riconosciuta e tutelata fin dal concepimento nel seno materno, alla sicurezza necessaria alla sua vita personale, all'esercizio delle proprie responsabilità, alla libertà religiosa, alla famiglia, al lavoro, alla casa, alla speranza nel proprio futuro.

7. - Questi valori umani e cristiani devono poter ritrovare nella famiglia la loro collocazione più feconda e più promettente.

Non vogliamo qui riprendere — perché ben note e tuttora attuali — le considerazioni amare sulle strategie che hanno contribuito in questi anni a debilitare il ruolo dell'istituto familiare, fino a distruggerne a volte la natura stessa.

Riteniamo più opportuno, in questa circostanza, riconoscere che le risorse connaturali alla famiglia sono tuttora assai ricche e costituiscono sempre un grande patrimonio per la vita della società civile e della Chiesa.

Chiediamo per questo che si vogliano riconsiderare i criteri politici, economici, sociali, giuridici e culturali, che possono assicurare i valori naturali e cristiani del matrimonio e sorreggono la famiglia nell'esercizio della propria vocazione e delle proprie responsabilità.

Siamo lieti di poter constatare quanto sia promettente il risveglio di tante famiglie cristiane, alle quali prossimamente dedicheranno attenzione e premura la nostra Assemblea Generale e il Sinodo Generale dei Vescovi.

8. - Se il richiamo alla responsabilità e alla verità impegna tutti, noi ci permettiamo di dire rispettosamente a coloro che hanno particolari compiti nella vita sociale e politica del Paese e nell'attività legislativa, quanto potrà essere decisivo il loro impegno di probità e di disinteresse, e quanto bisogno abbia la gente della loro competenza e della loro testimonianza.

Agli uomini di cultura, poi, particolarmente se ispirano la loro ricerca ai valori cristiani, segnaliamo l'urgenza dei loro qualificati contributi, soprattutto in vista di un più sicuro indirizzo da offrire per l'educazione delle nuove generazioni.

Invito alla speranza

9. - Riflettendo sul travaglio di questo particolare momento, a noi è spontaneo ricordare l'immagine del gemito per il parto, come insegna San Paolo (cfr. *Rm* 8, 22).

Il Vangelo ci carica di grande speranza; e il nostro compito di discernimento ci consente di indicare alcuni segni, dietro i quali è possibile intravedere il mondo nuovo che nasce:

— dalla crisi in atto di tanti miti e di tante ideologie, emerge da ogni parte una più lucida consapevolezza dell'autentico senso da dare all'esistenza umana;

— c'è un risveglio del sacro e della domanda religiosa e cristiana, che può essere guardato e sorretto con fiducia;

— si torna a percepire con maggiore raccoglimento la forza insostituibile dei valori costitutivi della persona umana, come la vita, l'amore autentico, la prova e il dolore, la libertà e la responsabilità personale, il primato dello spirito;

— si sviluppano nuove disponibilità al servizio degli altri, con attenzione privilegiata per l'uomo sofferente ed emarginato, e cresce anche oggi quel volontariato che nella storia della Chiesa è stato spesso alla base di decisivi rinnovamenti spirituali e sociali;

— si vanno rinnovando e qualificando nuovi impegni associativi per il servizio ecclesiale e sociale.

Tutti questi sintomi di speranza traspaiono con singolare evidenza dalle molte persone che oggi si riaprono alla preghiera e a un intenso impegno di vita spirituale. E', questo, un segno della possibilità che, aprendosi a Dio, l'uomo ha sempre di ritrovare se stesso e la propria strada.

10. - Alle comunità cristiane e ai singoli fedeli, noi sappiamo di poter dire che la Chiesa è oggi chiamata a intensificare alcuni impegni, che possano dare al mondo segni evidenti di speranza.

Il compito primario di tutti rimane stabilmente quello della evangelizzazione e delle sue espressioni fondamentali: l'annuncio della Parola, la celebrazione dei Sacramenti, la testimonianza della carità. E noi vogliamo esprimere ai sacerdoti, anche in questa circostanza, la nostra viva comprensione e un particolare pensiero di riconoscenza per il sofferto ammirevole impegno con cui essi sanno sviluppare questo primario compito nelle comunità cristiane, offrendo ai fedeli tutte le risorse del loro specifico ministero.

Ma sono aperti oggi nuovi spazi di impegno cristiano, che richiedono genialità di servizi, tempestività e forte donazione. Ne elenchiamo alcuni:

— l'accoglienza della vita in ogni caso e il sostegno alle madri in difficoltà;

— la solidarietà con i giovani per una ricerca del primo impiego o della casa necessaria per formare la loro famiglia;

— lo spazio vuoto lasciato dalla chiusura degli ospedali psichiatrici, senza una corrispondente alternativa di assistenza;

— lo spazio di fiducia da trovare per gli ex carcerati e per le persone coinvolte nel giro della droga e del vizio;

— gli spazi da garantire nelle famiglie e nella società alle persone sole e alle persone anziane.

E' un campo immenso, nel quale molti cristiani sono impegnati da tempo, mentre tante altre energie disponibili attendono una chiamata.

E se spazi vuoti si intende riempire, nessuna altra intenzione ci guida se non quella della carità, che offre risorse per prevenire la giustizia sociale e la provoca a più sollecite realizzazioni. Per questo noi auspichiamo che sia legalmente riconosciuta la libera iniziativa, e che le sia garantita la possibilità di collaborare, a parità di condizioni, con l'iniziativa pubblica.

* * *

E' da poco iniziato un nuovo anno, che le comunità cristiane hanno aperto con la preghiera per la pace, ed ora sono impegnate a vivere, tenendo aperto il programma indicato da Giovanni Paolo II, con il Messaggio del 1° gennaio 1980: « La verità, forza della pace ».

Mentre rivolgiamo il pensiero filiale al Santo Padre, con viva riconoscenza per la Sua intensa attività apostolica, confidiamo che anche nel nostro Paese la Chiesa sappia comprendere le attese del nostro tempo e sappia mostrare con tutta la sua vita il Cristo, « Redentore dell'uomo ».

Comunicato sui lavori del Consiglio Permanente

1. - Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana si è riunito a Roma nei giorni 21-24 corrente mese.

I lavori sono stati presieduti dal Cardinale Anastasio A. Ballestrero, Arcivescovo di Torino e Presidente della C.E.I.

2. - Nella introduzione, il Presidente ha passato in rassegna quei motivi di preoccupazione e di turbamento che si ripercuotono nel campo religioso e morale della comunità ecclesiale italiana e nel più vasto ambito della convivenza civile.